

Egregio "Aristide",

mi perdonerò se intendo risponderLe a modo mio, con il mio stile comunicativo schematico e semplice: ho letto con attenzione le molte pagine da Lei scritte con il Suo stile e ora chiedo a Lei un po' di pazienza per sopportare l'essenzialità delle mie argomentazioni.

1. Lei ha dedicato molto tempo e grandi energie nel tentativo di demolire politicamente Pedretti, nella speranza che non venga candidato – né tantomeno eletto – nel consiglio regionale lombardo. Noi avremmo voluto che non fosse candidato nemmeno nella lista Gandolfi, visto che nel 2007 erano già ampiamente noti il suo stile e le sue ambizioni; Pedretti era stato già almeno sette anni nell'amministrazione Bianchi (prima che questi gli ritirasse la fiducia) e un altro paio d'anni era stato consigliere di minoranza. Le ricordo anche che, nella campagna elettorale, Pedretti ha distribuito in ogni casa un libretto intitolato "*Bocciata la giunta Morelli*" in cui erano riproposti i peggiori volantini dei cinque anni di mandato e nel quale si potevano ben individuare i temi, i toni e l'indole politico-morale dell'autore.
2. Lei scrive: "*Il sindaco è praticamente abbandonato, vaso d'argilla stretto da vasi di ferro*", ma Le assicuro che questo non mi intenerisce affatto: in due anni e mezzo – la metà del mandato amministrativo – il sindaco Gandolfi non ha mai voluto frenare il suo vicesindaco, non ha mai saputo né voluto proporre/imporre modi più civili e più condivisi per interpretare il ruolo di assessore alla sicurezza, nonostante che Pedretti abbia iniziato subito a comportarsi da sceriffo. Il sindaco e la giunta hanno in più occasioni concesso a Pedretti di denigrare Curno e i curnesi e di venir meno ai propri doveri istituzionali, per esempio permettendogli di celebrare un matrimonio in dialetto, di presenziare al consiglio comunale con il fazzoletto verde della Lega ben visibile nel taschino, di esporre e di lasciare esposto per giorni il famigerato striscione "*Tibet free*". Nonostante la nostra richiesta formale, il sindaco e la giunta non si sono nemmeno dissociati da un volantino di Pedretti che chiedeva le dimissioni di due presidenti di associazioni (eletti dai soci) e della dirigente scolastica (nominata per concorso dall'Ente scolastico provinciale) e che si fondava sul presupposto inaccettabile che solo le associazioni e gli enti "*amici*" possano ricevere contributi comunali, in puro stile clientelare. Non solo: in più occasioni in consiglio comunale, il sindaco ha sorriso della nostra indignazione per i toni di Pedretti, giustificandoli bonariamente e dichiarandosi in totale sintonia con i contenuti. Quindi né io, né i miei colleghi del gruppo *Insieme per cambiare Curno*, intendiamo accodarci in questo processo di individuazione del capro espiatorio, che servirebbe solo a diminuire le responsabilità del sindaco e della sua maggioranza.
3. Per quanto io consideri Pedretti un avversario politico e non apprezzi né le sue idee, né i suoi metodi, non condivido i toni che Lei usa per forti attacchi personali e per metafore piuttosto volgari; la mia mancanza di spirito è tale che non riesco nemmeno a trovare divertente l'icona di Bart Simpson sul nuovo sito da Lei dedicato a Pedretti. Idealisticamente, continuo a pensare che il confronto politico non debba mai colpire la persona, ma il ruolo, le scelte politiche, le strategie e che un briciolo di eleganza non guasti.
4. Inoltre, Lei insiste nel presentare le conseguenze dell'incursione di Pedretti nella sede del centro islamico di Curno con espressioni come "*macelleria sociale*", "*miccia di una deflagrazione sociale*" "*spirale d'odio che l'azione avrebbe potuto sollevare a Curno*". Quando ero assessore alla cultura, ho incontrato più volte i responsabili della centro culturale islamico (di cui avevo il recapito telefonico) per iniziative progettate insieme e non ho mai avuto indizi di pericolosità sociale; il fatto che il

sindaco, o altri suoi assessori, in questi anni non abbiano sentito la necessità di cercare un contatto proficuo con una delle realtà più delicate del paese non depone a favore di questa amministrazione. Le ricordo poi che le comunità islamiche residenti nella bergamasca hanno subito più volte soprusi da parte di amministrazioni leghiste e che, in generale, faticano a vedere riconosciuti i propri diritti: cito soltanto la questione del cimitero islamico a Bergamo. In nessun caso si sono verificati episodi di "macelleria sociale"! Giudico piuttosto pericolosa la demonizzazione di una realtà complessa, ma certamente ben lontana dalle atmosfere terroristiche che Lei delinea.

5. Per quanto riguarda, infine, la questione del capogruppo consiliare, sono perplessa quanto Lei del fatto che si debbano attendere le decisioni della segreteria provinciale per procedere alla designazione, ma dissento dall'attribuzione di "magnanimità" a Fassi e Donizetti che accettano Pedretti come capogruppo dopo un'inutile manfrina; a mio parere si tratta di opportunismo politico. Le ricordo però che la stessa questione si sta riproponendo in campo Popolo della Libertà/ Forza Italia dove, da mesi, ci sono capigruppo che si sovrappongono e si annullano: nei mesi di ottobre e novembre, Innocenti era capogruppo di un fantomatico gruppo consiliare del Popolo della Libertà, mai annunciato ufficialmente dal sindaco, e come tale ha ricevuto la documentazione riservata ai capigruppo. Dopo la nostra richiesta di chiarimenti, il gruppo Popolo della Libertà si è dissolto, Carrara è ancora indipendente, il capogruppo di Forza Italia è Corti, tutto sembra tornato come prima.... Però nel prossimo consiglio comunale, è all'ordine del giorno una mozione stilata su carta intestata Popolo della Libertà, firmata da quattro assessori: non Le sembra un gran pasticcio?

Ricambio gli auguri per *"un anno meno livoroso e più razionale"*

Perlita Serra

Curno, 28 dicembre 2009